www.spicgillombardia.it

Sondrio

Lo Spi con le donne, per le donne

Anche quest'anno lo Spi Lombardia ha deciso di destinare all'impegno civico i fondi riservati agli omaggi natalizi. Abbiamo scelto di sostenere le associazioni impegnate nella lotta alla violenza sulle donne e sui minori realizzando un calendario che sarà distribuito in tutti i comprensori.

Tutto lo Spi è attivo e vicino ai temi caldi che riguardano l'universo femminile in coerenza



anche nello Statuto quando si sottolinea il valore della solidarietà e l'impegno nella promozionedell'uguaglianza di donne e uomini in una società senza privilegi e discriminazioni.

> Stefano Landini Segretario generale Spi Lombardia



Supplemento al numero 6 Novembre 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile $Erica\ Ardenti$

Volontari cercasi!

A pagina 2

Anziani a scuola di informatica

A pagina 2

Dalle parole ai fatti...

Landini a pagina 3

Arrivano i voucher di autonomia 2016

A pagina 4

Evasione: primi buoni risultati

A pagina 4

A Bormio incontro con le badanti

A pagina 7

Quando il buio faceva paura

A pagina 7

Gli Zagabri

A pagina 8

Passare dagli slogan ai fatti

Intervista a Molteni, sindaco di Sondrio e presidente Conferenza sindaci della nuova Ats della Montagna

di Ettore Armanasco

"La sanità di montagna non può più essere poco più di uno slogan, è tempo di passare ai fatti", esordisce così Alcide Molteni, sindaco di Sondrio, appena eletto (il 27 ottobre) presidente della Conferenza dei sindaci del nuovo ambito territoriale dell'Ats della Montagna, che comprende i territori di Valtellina e Valchiavenna, Valle Camonica e Medio Alto Lario, un territorio dove risiedono 338.291 abitanti. Molteni, che ha già ricoperto questo ruolo in ambito provinciale, mi riceve nella sua stua di rappresentanza di Palazzo Pretorio, sede del Municipio di Sondrio, e si presenta subito molto determinato nel voler far pesare il ruolo della rappresentanza dei sindaci, un po' in ombra

in questi ultimi periodi. **Come pensi di poter tornare** a far pesare il ruolo dei sindaci e della loro Conferenza? Dopo l'entrata in vigore della legge regionale che ha rivoluzionato la sanità lombar-

da, un ruolo sempre più stretto è quello che lega i Comuni, e quindi i sindaci, alle strutture che si occupano della salute dei cittadini. con una stretta integrazione fra servizi sanitari e servizi



sociali erogati attraverso i Piani di zona. Dopo la dimissione da un ospedale, ad esempio, ai pazienti, in particolare agli anziani che ne hanno bisogno, dev'essere garantita un'assistenza continua al proprio domicilio, o presso altre strutture. Affinché questa continuità possa esistere, ai territori devono però essere garantiti adeguati strumenti economici, che tradotti nell'area dell'Ats della Montagna significa un riconoscimento dei maggiori costi di questi servizi su un territorio che ha come peculiarità una grande dispersione dei residenti.

Come pensi ci si debba muovere per ottenere questo obiettivo?

(Continua a pagina 2)

Buon Natale e sereno 2017 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi



Volontari cercasi!

Auser verso il congresso

di Fabio Colombera

In Auser è prossima la stagione dei congressi, a partire da quelli che coinvolgeranno ogni singola Ala (Associazione locale), a quello di comprensorio e che andranno a precedere il congresso regionale, per concludersi la prossima primavera nella massima istanza nazionale.

È senza dubbio il momento nel quale l'associazione si 'guarda dentro', si ritrova nella riflessione sui temi fondanti del suo operare, si confronta con le novità presenti e future che attengono le necessità

delle persone assistite e dove si dovranno discutere e gestire le normative giuridiche licenziate con la recente legge riguardante il Terzo settore.

Nel corso di questi passaggi organizzativi, ci sarà certamente modo di dare opportuna informativa circa le iniziative che verranno intraprese, la composizione dei nuovi organismi direttivi, l'auspicabile ricambio generazionale, tema quest'ultimo di valore fondamentale e imprescindibile, per garantire la nuova linea e la continuità da profondere nelle attività che vengono quotidianamente svolte.

Con questi presupposti torno



volentieri a sottolineare e porre in evidenza quello che a cui ogni associazione, e l'Auser in particolare, deve assolutamente prestare grande attenzione; mi riferisco al tema del proselitismo, alla capacità di esercitare una costante ricerca di nuovi volontari, con il preciso scopo di ampliare e rinnovarne la compagine esistente.

Il messaggio che ognuno di noi deve saper trasmettere è infatti quello di far avvicinare all'Auser più persone possibili, far loro comprendere che qualsiasi tipo di disponibilità, anche circoscritta a poche ore, è ben accetta ed è importante per ampliare la rete degli inter-

venti che ci vengono richiesti; coniugare nel contempo il proprio impegno con un contributo di sicuro arricchimento personale e per l'Associazione, è l'incipit sul quale dobbiamo lavorare nei confronti di coloro che avviciniamo e ci avvicinano. Sicuramente Auser è coinvolta in prima linea in questo obiettivo, ma sono convinto che l'efficacia di una puntuale informazione, oltre che passare dai mezzi tradizionali quali i giornali e la televisione, debba e possa contare anche sul semplice 'porta a porta'

e cioè sulle normali relazioni interpersonali che tutti abbiamo ogni giorno.

Noi ci siamo, rimaniamo a disposizione per qualsiasi approfondimento o chiarimento si rendesse necessario e possiamo assicurare che, come sempre, faremo la nostra parte con passione e disponibilità.

A chi ci legge, chiediamo quindi una spinta, un impegno per consentirci di continuare a crescere nel numero di volontari, per migliorare in qualità e quantità i servizi rivolti alla particolare utenza che assistiamo: la più debole, la più fragile.

Grazie, grazie davvero per il vostro sincero aiuto. ■

Anziani a scuola di informatica

di Fabio Colombera

Dopo la prima esperienza maturata nello scorso anno scolastico, che ha riscosso un generale apprezzamento sia tra i partecipanti sia tra gli studenti che hanno collaborato, si riparte con i corsi di informatica di base per anziani nelle scuole, promossi dalle leghe dello Spi con la collaborazione di altri soggetti, come il Comune di Tirano. Quest'anno, oltre agli istituti superiori Lena Perpenti di Sondrio e Balilla Pinchetti di Tirano, già coinvolti nei corsi tenuti questa primavera, grazie all'impegno della lega Spi di Bormio-Alta Valle e della nuova dirigente dell'istituto Leibniz di Bormio, anche i pensionati dell'Alta Valle potranno godere dell'opportunità di avvicinarsi al mondo dell'informatica. "Abbiamo già molte richieste di iscrizione – ci spiega Daniela Valcepina, segretaria della lega Spi di Bormio – perché molti pensionati si rendono conto di essere tagliati fuori per il fatto di non saper utilizzare il computer, ed attendono con impazienza l'inizio del corso".

La modalità utilizzata, anche a Bormio, è quella dell'alternanza scuola lavoro, che permette a un gruppo di studenti di misurarsi con il ruolo, per loro inconsueto, di istruttori/tutors. Il rapporto che matura tra pensionati/corsisti e studenti/istruttori, come dimostrato nelle esperienze già fatte, va ben al di là dei contenuti tecnici che vengono trasmessi, ma diventa, con il passare delle settimane, un dialogo tra generazioni diverse che si scambiano conoscenze e punti di vista che sono utili per tutti. "Un risultato che va ben oltre le ottimistiche aspettative – spiega Gianfranco Tono, anima e coordinatore di queste iniziative – che ci spinge a puntare al coinvolgimento di tutte le realtà provinciali. Già quest'anno sarebbe stato possibile, perché le richieste ci sono, ma preferisco una crescita per gradi, con il necessario coinvolgimento di altre figure che diano una mano per coordinare i corsi". Aggiunge Alberto Montani, segretario della lega Spi di Sondrio: "si ripercorro-



no così, in tempi e con modalità molto diverse, le vie già tracciate dalla Cgil di Giuseppe di Vittorio, quando il sindacato insegnava ai contadini analfabeti a leggere e scrivere e per noi è davvero una bella soddisfazione".

Dalla Prima...

Passare dagli slogan ai fatti

La Regione ha riconosciuto la peculiarità della montagna, rimanendo però a enunciazioni e impegni che sono troppo vaghi. Io credo invece che debba essere condotta una rilevazione puntuale, servizio per servizio, per stabilire la quantità di risorse in più che servono, per giungere a un riconoscimento stabile della differenza di costi. Cosa pensi della questione del personale che manca, ai diversi livelli, nei nostri servizi sanitari?

Sono d'accordo sul fatto che senza il personale necessario non possono essere garantiti servizi adeguati, tanto più in realtà nelle quali i numeri sono esigui, e pertanto quella del personale è una delle questioni centrali che vanno affrontate. Bisogna, a questo proposito, ottenere da un lato le deroghe necessarie per poter fare delle assunzioni stabili, e dall'altro introdurre anche degli in-

trodurre anche degli incentivi per gli specialisti che accettano di venire a operare nei territori dell'Ats della montagna. Diversamente sarà sempre più difficile avere nelle nostre strutture degli specialisti all'altezza, e si rischia una progressiva perdita di qualità.

Nei paesi di montagna una parte sempre più consistente della popolazione è costituita da pensionati: come pensi si possa garantire a loro servizi adeguati?

La chiave sta nel potenziamento della rete territoriale, costituita in particolare dai Presidi dei Servizi Territoriali (PreST) e dal coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale. Gli



anziani che vivono nei nostri tut paesi devono essere presi in carico ed avere uno sportello unico a cui rivolgersi per fra

tutti i servizi, diversamente si continua a fare demagogia, riempiendosi la bocca con frasi fatte sul vivere in mon-

tagna senza che i problemi della vita quotidiana siano affrontati sul serio.

Qual è il primo passo da fare per raggiungere questi obiettivi?

Credo che nel merito delle nostre richieste, che mi pare collimino con quelle delle Organizzazioni Sindacali, sia necessario un confronto non solamente con le direzioni di Ats e Asst, ma con l'assessorato regionale, che deve adottare le delibere necessarie. Possiamo quindi muoverci tutti assieme per fare le necessarie pressioni sulla Regione.



Dalle parole ai fatti...

L'intenso 2016 dello Spi Lombardia

Il 2016 è ormai agli sgoccioli, per lo Spi Lombardia è stato un anno intenso di cui vogliamo provare a fare il punto col suo segretario generale **Stefano Landini**.

nerale **Stefano Landini**. **Quale bilancio per lo Spi Lombardia?**

Anche per quest'anno non ci siamo annoiati e così sarà per i tanti progetti che già abbiamo per l'anno a venire. Teniamo sul tesseramento, con un numero maggiore di nuovi iscritti rispetto al passato e questo non è un dato da poco. Dovremo lavorare di più ma questo chiama in causa le categorie degli attivi e una loro collaborazione. Mi riferisco precisamente allo scarto elevato tra chi è iscritto alla Cgil e chi al momento di andare in pensione non si iscrive allo Spi.

Secondo te qual è la causa di questo scarto?

La cosa che più mi fa rabbia è che spesso a questo nuovo pensionato l'iscrizione allo Spi non gliela chiede nessuno. E di occasioni ce ne sono: al momento di fare la domanda per la pensione oppure quando vengono nelle nostre sedi per fare la dichiarazione dei redditi. Non sto dicendo che è facile, dico che come Cgil a volte non agiamo su tutti i tasti della tastiera. La tessera è al condizione per garantirci l'autonomia, tutto il resto sono chiacchere inutili.

I servizi, le tutele individuali sono un punto irrinunciabile per lo Spi?

Certamente, noi non abbiamo la fabbrica: l'iscritto ce lo giochiamo e/o conquistiamo coi servizi. Lo Spi in Lombardia ha 1131 di presenza su 1500 Comuni, oltre le 230 leghe. In questi piccoli paesi c'è una nostra lega e lì c'è la Cgil. Un luogo utile dove il sindacato sta, dove sta la nostra gente e dove insieme affrontano i meandri della nostra burocrazia e le tante difficoltà del vivere quotidiano. Però lo Spi è anche un sindacato a tutti gli effetti...

Certo, lo dimostrano i 470 accordi, che sono la migliore prova della nostra capacità di tessere relazioni e di costruire un dialogo a partire dai nostri principali alleati, i sindaci. E poi c'è il confronto con la Regione Lombardia, la partita sul socio-sanitario, con al centro la riforma Maroni con tutte le sue lentezze e, dentro questo, le nostre richieste per i pensionati: ridurre le rette delle Rsa e i ticket. Poi, con la confederazione, c'è il tema della presa in carico, dell'efficienza del sistema, della lotta agli sprechi, della riduzione delle liste di attesa.

Come agiscono gli sportelli sociali?

Sono una nostra felice intuizione, un luogo dove far conoscere i diritti e le modalità atte a soddisfarli e, quindi, monitorare la riuscita. Godiamo della disponibilità di tanti attivisti che si sono appassionati a questo compito. Lo sportello sociale assieme al sistema delle tutele individuali della Cgil sono luoghi dove, senza nessuna forzatura, possiamo dire che un diritto diventa esigibile. E non è poco di questi tempi.

Quali sono state le principali iniziative dello Spi nel 2016? Sarebbe tantissime quelle da elencare per cui ne cito solo alcune. La seconda edizione di Festival RisorsAnziani, nella stupenda cornice del lago di Como, dove abbiamo discusso di Europa con Carla Cantone e i rappresentanti di diversi sindacati del nostro continente e dove abbiamo tenuto l'attivo delle leghe sui temi della previdenza, concluso dal nostro segretario generale Ivan Pedretti. Per il filone che si richiama alla Memoria ci sono state la manifestazione a Cevo con la visita al Museo della Resistenza e poi il viaggio a Mauthausen e al castello di Hartheim con i un gruppo di giovani studenti. A maggio abbiamo partecipato numerosissimi alla grande manifestazione che si è tenuta a Roma con cui abbiamo costretto tutti a mettersi attorno a un tavolo, divenuto poi confederale, che ha portato alla firma del verbale sottoscritto dal governo alla fine dello scorso settembre e di cui si parla in molti articoli di questa edizione di *Spi Insieme*.

Abbiamo ricordato il 70° del voto alle donne con la gradita presenza a Brescia della vicepresidente del Senato, Va-



leria Fedeli. L'incontro con Syriza in Grecia è stato poi un'occasione per condividere la sforzo fatto dal governo Tsipras. Lì una forza di sinistra ha riacciuffato, quasi fuori tempo massimo, un paese sull'orlo del fallimento e si è misurato con lo sporcarsi le mani del governare, con le contraddizioni della distanza fra i sogni e le condizioni reali. Quindi Cattolica, per il terzo anno sede dei Giochi di Liberetà. Qui un importante attivo sui temi della legalità concluso da Susanna Camusso, con Dario Vassallo, fratello di Angelo il sindaco pescatore di Pollica, ucciso dalla mafia. L'edizione di quest'anno è andata particolarmente bene, ci siamo anche divertiti, più di novecento partecipanti. A noi piace stare insieme e avere sempre lo sguardo verso chi ha più bisogno. Aver avuto con noi il doppio delle associazioni a tutela degli handicap è la cosa che mi inorgoglisce di più. Lo Spi ha stretto un patto con queste persone e le loro famiglie, mettendo a disposizione la nostra forza anche per loro. Una forza spesa bene!

Il tempo passa, gli impegni aumentano: ci vogliono più

attivisti. Come stiamo su questo fronte?

Lo Spi lo apprezzi quando lo incontri. Certo si fa fatica ad avere chi sta lì otto ore al giorno a tenere aperta una sede e a rispondere alle molteplici questioni che vengono poste. Ma ci stiamo organizzando verso un utilizzo delle risorse rispettoso dei tempi di vita – lo abbiamo imparato dalle compagne. Di ognuno va utilizzato il tempo che è disponibile a offrirci, meglio se in un campo congeniale alla persona stessa. La formazione e l'investimento che stiamo facendo sui quadri in particolare femminili, sta dando risultati.

Lo Spi sindacato di uomini e donne, come?

Attraverso l'umiltà di rimettersi in discussione. Il Coordinamento donne tra le altre attività ha intrapreso un percorso sui temi della parità, della non violenza e dell'uso del linguaggio. Abbiamo tenuto l'assemblea delle donne Spi qualche giorno fa. Un'assemblea affollata e partecipata. Un lavorare non episodico che continuerà e che ha coinvolto a pieno titolo tutta l'organizzazione. Questo lavoro non è ininfluente. Nei comprensori

abbiamo appena eletto due nuove segretarie generali donne mentre la segretaria generale dello Spi di Varese, Marinella Magnoni, è da poco stata eletta nella segreteria regionale della confederazione. Uno Spi presente confederalmente?

Certo, lo Spi rappresenta l'ancoraggio confederale della Cgil. Il lavoro di squadra ha pagato. Cerchiamo di esserci sempre, di impegnarci, di elaborare proposte, di spingere a fare il nostro mestiere fino in fondo, trattare, lottare, mediare e poi portare a casa un risultato. Passo dopo passo. Con pazienza e tenacia. Vorrei anche ricordare che una Camera del lavoro, tra le prime dieci d'Italia, Bergamo, è oggi diretta in qualità di segretario generale, da quello che fino a pochi giorni fa era il segretario generale dello Spi locale, il compagno Gianni Peracchi. Credo che certi risultati non siano casuali. C'è il lavoro, godo di avere una buona segreteria, uno staff d'apparato affiatato e competente. Inoltre, il coinvolgimento dei territori è costantemente perseguito, i segretari generali dei diversi territori e le loro segreterie sono parte integrante del gruppo dirigente regionale.

E il tuo chiodo fisso... la cler?

Sì, certo ci sono loro, quelli senza i quali lo Spi non sarebbe quello che è. Quelli e quelle che tirano su la cler ogni mattina, le belle facce dello Spi di tutti i giorni. A loro va la gratitudine di tutta l'organizzazione.

Un piccolo obiettivo da realizzare?

Aiutare le popolazioni colpite dal terremoto, ricostruire una Camera del lavoro, un luogo dove ritornare a essere un punto di riferimento sul territorio. Abbiamo parlato con i compagni e le compagne del Lazio e siamo in contatto con un'azienda che costruisce case di legno antisismiche. Sarebbe bello aprire al più presto questa sede provvisoria ad Amatrice o in uno di quei comuni, sarebbe un modo tangibile di offrire il contributo dello Spi Lombardia: il migliore dei modi per dare un senso vero alla parola compagno, ovvero spezzare il pane insieme. Se ce la facciamo ve ne inforneremo. Sono sicuro, visto che siamo caparbi, che riusciremo a realizzare anche questo piccolo obiettivo. Noi siamo fatti così, dopo le parole, si passa ai fatti... ■





NEWS dalle trattative con la REGIONE LOMBARDIA

Arrivano i voucher di autonomia

La misura riguarda anziani e disabili

Grazie all'intervento del sindacato, che ha sollecitato la correzione di alcuni aspetti che non avevano permesso la piena applicazione nel 2015, la Regione Lombardia lo scorso ottobre ha attivato i voucher di autonomia per anziani e disabili. La misura, già prevista all'interno degli interventi del Reddito di autonomia, riguarda la popolazione anziana fragile e prevede l'erogazione di voucher per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio sanitari domiciliari a ciclo diurno e per favorire l'incremento della qualità degli stessi rispetto le prestazioni erogate e l'estensione delle fasce orarie. Spi, Fnp e Uilp hanno lavorato per ottenere importanti modifiche come l'innalzamento del tetto Isee, ottenendo un suo raddoppio da 10mila a 20 mila euro, e una diminuzione dei limiti d'età per aver accesso, da 75 a 65 anni.

Obiettivo è favorire se non addirittura garantire alle **persone anziane**, **che si trovano in condizioni socio-economico vulnerabili**, la possibilità di rimanere nelle proprie abitazioni, potenziando la loro autonomia e garantendo così una miglior qualità della vita.

Le risorse finanziarie messe a disposizione arrivano a 4.454.400 euro.

Chi può usufruirne

Anziani a partire dai 65 anni, che vivono al proprio domicilio, il cui tetto Isee non superi i 20mila euro.

Il progetto prevede una valutazione multidimensionale a carico dell'ambito distrettuale con la definizione di un progetto personalizzato.

Termini per fare la richiesta

Le domande dovranno essere presentate dagli ambiti distrettuali alla Regione entro il 17 gennaio 2017. L'avvio delle prestazioni avverrà a partire dal 14 aprile 2017

L'avvio delle prestazioni avverrà a partire dal 14 aprile 2017 per chiudere le attività il 18 giugno 2018.

L'erogazione avverrà con un voucher che avrà un importo massimo annuale di 4800 euro a persona.
dal titolare. \blacksquare

Ticket e rette riparte la trattativa

È ripresa la trattativa con Regione Lombardia su ticket e rette delle Rsa e, sin dal primo incontro che si è tenuto l'8 novembre, il sindacato ha voluto dall'assessore Gallera un impegno a trovare soluzione ai problemi posti entro questo mese di dicembre. "Abbiamo cominciato – ha

"Abbiamo cominciato - ha detto Claudio Dossi, segreteria Spi Lombardia – col verificare lo stato di avanzamento della riforma sanitaria, ben sapendo che abbiamo investito molto sul processo di cambiamento del socio-sanitario proprio perché aumenta la popolazione anziana e così aumentano le patologie croniche. Per questo serve passare da un sistema centralizzato sugli ospedali a un sistema di cura sul territorio. Abbiamo tutto l'interesse a rendere effettiva la riforma anche se siamo consapevoli delle difficoltà che essa può incontrare su un sistema che riguarda in Lombardia una popolazione di undici milioni di persone. Oggi i cittadini hanno poca percezione del cambiamento in atto: per ora sono stati realizzati 18 presidi socio-sanitari territoriale, i Presst, e 9 presidi ospedalieri territoriali, i Pot; questo nonostan-



te il processo avviato dovunque dalle Ats che mira a garantire i servizi in essere e introdurne di nuovi".

Tra i nuovi progetti allo studio quelli relativi alla presa in carico delle donne gravide che contemplano anche interventi a supporto della depressione post-partum nei primi mesi di vita del bambino così come percorsi specifici per pazienti fragili, post acuti, diabetici e con patologie respiratorie.

"Queste sono solo alcune delle innovazioni – spiega Dossi – che si stanno introducendo in attesa della definizione delle delibere relative alla domanda e offerta oltre che alle modalità e ai criteri della presa in carico che, per noi, deve rimanere pubblica. Per questo nei territori stiamo dando molta attenzione ai Poas, i piani operativi socio-sanitari, dopo aver notato come diversi siano gli stadi di avanzamento per cui non vi è omogeneità

dei servizi nei vari territori lombardi. Il sistema è parzialmente bloccato e non in grado di rispondere ai bisogni del territorio. Contemporaneamente abbiamo affermato con l'assessore Gallera che sul tema della compartecipazione dei cittadini lombardi alla spesa sanitaria riteniamo non più rinviabile una sua riduzione che comprenda anche quella indotta dalle liste di attesa che, oggi, grava su cittadini spesso fragili e bisognosi. Una stessa attenzione va riservata alle rette delle Rsa i cui costi pesano in maniera non sostenibile su un buon 20 per cento di famiglie lombarde che si trovano ad avere un congiunto ricoverato. Anche qui riteniamo sia giusto intervenire per ridurre le rette dando un minimo di sollievo a queste famiglie, partendo dai casi più gravi. La Regione Lombardia deve dunque impegnarsi per trovare le risorse atte a dare risposte alle aspettative dei cittadini. Il presidente della Regione, Roberto Maroni, si era già impegnato in questo senso nel 2014 quando aveva sottoscritto un accordo con noi, adesso è giunta l'ora che rispetti questo impegno".

Evasione: primi buoni risultati

di Claudio Dossi – segretario Spi Lombardia

Contro l'illegalità fiscale finalmente risultati positivi anche in Lombardia:

siamo la prima regione, dopo di noi l'Emilia Romagna, e ciò è testimoniato dalle considerevoli somme, riconosciute dall'Agenzia delle entrate, ai comuni per la collaborazione alla lotta all'evasione fiscale locale.

Alla Lombardia nel 2014 sono stati erogati 8,6 milioni di euro contro i 30mila del 2010.

Dopo quasi cinque anni di lavoro possiamo registrare alcuni risultati utili: nel 2014 dalla lotta all'evasione i comuni lombardi hanno potuto recuperare ben 8.609.107 e questi fondi potranno essere utilizzati a sostegno delle persone più fragili. Questa infatti era la nostra richiesta durante la negoziazione con gli entri locali: che questo tema fosse una priorità.

Accertamenti tributi erariali su segnalazione dei Comuni: somme riconosciute agli Enti locali (importi in euro)

Regioni	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Abruzzo	0	0	4.434	85.131	162.903	119.437
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	83	57	1.025	3.888	72.610	293.174
Campania	0	0	0	4.691	40.118	86.364
Emilia R.	30.886	1.062.547	2.157.198	5.750.896	6.929.502	5.910.705
Friuli V.G.	0	0	604	1.836	27.284	81.697
Lazio	0	0	0	0	38.693	467.809
Liguria	0	15.904	181.051	778.296	1.223.538	1.446.180
Lombardia	19	29.379	481.047	2.810.885	4.774.285	8.609.107
Marche	88	3.792	22.270	324.523	407.863	432.169
Molise	0	0	0	0	338	1.007
Piemonte		37.668	50.078	495.031	1.312.909	1.440.833
Puglia	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	485	4.304	113.979	336.513
Sicilia	0	0	0	0	0	0
Toscana	180	5.447	55.053	379.933	1.802.728	1.322.419
Trentino A.A	A . 0	0	0	0	0	0
Umbria	0	2.862	6.966	140.079	202.337	55.974
Valle d'Aosta	a 0	0	0	0	0	0
Veneto	0	2.281	26.065	200.836	583.098	1.111.387
Totale	31.256	1.159.937	2.986.277	10.980.328	17.692.184	21.714.776

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Corte dei Conti

Vaccinarsi un dovere

Come Spi da tempo sosteniamo le campagne di vaccinazioni promosse a livello nazionale e regionale e, vista la stagione invernale, ricordiamo l'utilità di vaccinarsi contro l'influenza, soprattutto per gli over 65 e i malati cronici. La vaccinazione è completamente gratuita.

Non solo, c'è anche il rischio di veder ricomparire patologie come tetano, difterite, pertosse e altre per le quali la Comunità europea sta promuovendo campagne di vaccinazioni a tutela degli over 65. Per questo come Spi promuoviamo campagne di informazione rivolte alle persone anziane, che vengono ulteriormente rilanciate dall'alleanza Happy Ageing, di cui fanno parte Spi, Fnp e Uilp assieme alle Acli. Promuoviamo un rilancio delle politiche di tutela a garanzia della salute propria e delle nuove generazioni.

Pensioni e no tax area: come si cambia dopo l'accordo col governo

Nel numero 6 di *Spi Insieme* dello scorso novembre abbiamo pubblicato l'intervista al segretario generale nazionale dello Spi, Ivan Pedretti. Lì si spiegavano i contenuti del verbale siglato il 28 settembre fra governo e Cgil, Cisl e Uil sulle tematiche della previdenza.

Pubblichiamo in questo numero una specifica sulle novità rispetto alle pensioni esistenti.

Pensioni: le novità

Finalmente un'inversione di tendenza: era dal 2007, dai tempi del governo Prodi che le pensioni non solo non avevano nessun miglioramento ma che su di esse, per mano dei vari governi Berlusconi fino alla legge Fornero del governo Monti, si è abbattuta la scure dei tagli e del ridimensionamenti dei diritti.

Grazie alla determinazione del sindacato confederale, dei sindacati dei pensionati e delle mobilitazioni messe in campo, dopo anni di continuo dare, vengono stanziate risorse in favore dei pensionati e delle pensionate. Infatti il verbale firmato da Cgil Cisl e Uil e governo prevede: l'aumento dell'importo della 14mensilità (o mensilità aggiuntiva) di circa il 30 per cento (la cifra esatta la sapremo all'approvazione della legge di bilancio da parte del parlamento).

Oggi, come noto, essa viene erogata ai pensionati con più di 64 anni, con un reddito non superiore alla somma di 1,5 volte il trattamento minimo delle pensioni Inps (pari nel 2016 a 9.786,86 euro); è legata ai contributi versati e l'importo aumenta all'aumentare dei contributi maturati durante l'attività lavorativa.

Dal 2017 è previsto l'incremento del valore della 14ma nella misura del 30 per cento per coloro che già la percepiscono.

Inoltre il diritto a percepire la quattordicesima mensilità viene esteso a coloro il cui reddito personale di riferimento va da 1,5 a 2 volte il trattamento minimo (2016 fino a 13.049,14 euro).

Per questa nuova platea (circa 1.200.000 persone) il valore della 14ma sarà uguale a quello attuale.

A titolo esemplificativo pubblichiamo le tabella con i nuovi importi, la prima riferita all'aumento del valore del 30 per cento e la seconda relativa all'aumento del limite di reddito personale per aver diritto alla 14ma. **No tax area**

La no tax-area è quella porzione di reddito su cui, per effetto delle varie detrazioni, non si paga l'Irpef (nazionale, regionale e comunale). È stata da anni una richiesta del sindacato quella di aumentare per i pensionati e pensionate l'importo della

Oggi, per effetto della Legge di Stabilità 2016 è stabilita in:

no tax-area.

- 8.000 euro per i lavoratori dipendenti:
- dipendenti;
 8.000 euro per i pensionati oltre i 75 anni;
- 7.750 euro per i pensionati fino a 75 anni.

Dal 2017 la Legge di Stabilità 2017 (in seguito all'intesa governo sindacati) aumenta la cifra della no tax-area dei pensionati a un valore di 8.125 come per i lavoratori dipendenti, incrementando così l'importo non tassato della pensione anche ai pensionati/e con meno di 75 anni.

Anni di contribuzione		Somma aggiuntiva (quattordicesima)						
Lavoratori	Lavoratori	Normativa vigente	Proposta di					
dipendenti	autonomi	(dal 2008 al 2016)	modifica (dal 2017)					
Reddito personale fino a 1,5 volte il trattamento minimo (nel 2016 fino a 9.786,86)								
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	336	437					
di contributi								
Oltre 15 fino a 25 anni	Oltre 18 fino a 28 anni	420	546					
di contributi								
Oltre 25 anni	Oltre 28 anni	504	655					
di contributi								
Reddito personale aumentato da 1,5 a 2 volte il trattamento minimo								
(nel 2016 fino a 13.049,14 euro)								
Fino a 15 anni	Fino a 18 anni	0	336					
di contributi								
Oltre 15 fino a 25 anni	Oltre 18 fino a 28 anni	0	420					
di contributi								
Oltre 25 anni	Oltre 28 anni	0	504					
di contributi								

Di Vittorio: un pensiero più che mai attuale

Lo scorso 3 novembre a Cerignola si è tenuto un convegno dedicato a Giuseppe Di Vittorio a cinquant'anni dalla scomparsa, avvenuta proprio il 3 novembre a Lecco. Presente anche una folta delegazione dello Spi lombardo e lecchese. Stefano Landini, segretario generale dello Spi Lombardia, nel concludere il suo intervento ha voluto ricordare due importanti aspetti dell'insegnamento di Di Vittorio, aspetti di cui non scordarci mai e che rendono il suo esempio di pratica sindacale più che mai attuale: "Il primo, quello del valore dell'autonomia di giudizio e di pensiero che un sindacato confederale deve mettere in campo ogni giorno e il secondo, il valore dell'unità sindacale necessaria per tutelare al meglio di interessi di chi rappresentiamo.

Sessant'anni or sono Giuseppe Di Vittorio condannò ferocemente l'invasione dell'Ungheria da parte delle truppe del Patto di Varsavia, scontrandosi così con



il più grande partito della sinistra italiana, partito in cui era cresciuto. Quando gli venne richiesto, da parte di chi era alla guida del partito, di ritirare il comunicato di condanna, da autorevole dirigente sindacale, seppe rispondere: "no, io sto dalla parte degli operai ungheresi che combattono per la loro libertà e per i loro diritti".

La nostra capacità di essere soggetto sociale e sindacale autonomo, che basa le sue decisioni e il suo agire

deve rappresentare anche nel nostro tempo un valore quotidiano nell'azione di ciascuno di noi, se vogliamo continuare a essere una forza viva nella nostra società. Nel suo ultimo discorso tenuto presso la Camera del lavoro di Lecco, poche ore prima della morte, esortò i presenti, sindacalisti e delegati della nostra Cgil, a non perdere mai di vista il valore dell'unità sindacale. Lo affermava in anni certamente più difficili dei nostri, come primo presupposto per ottenere maggiori conquiste per chi rappresentiamo nei luoghi di lavoro e nella società italiana. Non dobbiamo mai scordare questo insegnamento: senza unità siamo tutti più deboli e non sapremo, ieri come oggi, ottenere e conquistare un'Italia più giusta, in cui vengano meno le diseguaglianze sociali, e in cui torni la speranza di un futuro migliore per chi rappresentiamo". ■

sul merito delle questioni,

Da ricordare

Versamento saldo Imu e Tasi

Il 16 dicembre i proprietari di immobili, inclusi i terreni e le aree edificabili a qualsiasi uso destinati, nonché i titolari del diritto reale di usufrutto, abitazione sono tenuti al versamento del saldo IMU. Il Caaf CgilLombardia, le Filiali territoriali e le Società convenzionate in fase di elaborazione dell'IMU dovuta per l'acconto (mese di giugno) hanno quasi sempre consegnato anche la



copia del versamento del saldo raccomandando ai contribuenti di contattare l'ufficio per verificare che non siano subentrate modifiche in diminuzione di quanto calcolato.

È quindi opportuno seguire le indicazioni ricevute nel mese di giugno. Ci preme ricordare che restano escluse dalla tassazione IMU l'abitazione principale e relative pertinenze nel limite di 3 pertinenze, una per ciascuna categoria.

L'IMU, infatti, è dovuta solo sull'abitazione principale che rientra nelle categorie A/1, A/8, A/9 (cd. "case di lusso"), per le quali trova applicazione la detrazione di euro 200 (eventualmente aumentata dal Comune).

Quanto sopra descritto vale anche il versamento della TASI. Si ricorda che a differenza dell'IMU, risultano soggetti passivi anche i contribuenti titolari di diritti personali di godimento sugli immobili con esclusione dell'abitazione principale non di lusso e relative pertinenze.

Delega prelievo precompilata modello 730 2017

Come per il 2016 gli utenti che chiedono l'assistenza fiscale al Caaf Cgil Lombardia per la compilazione del modello 730/2017 dovranno sottoscrivere la delega autorizzativa al prelievo della precompilata rilasciata dall'Agenzia delle Entrate. Sono esclusi da questo adempimento coloro che hanno già sottoscritto la delega autorizzativa al momento della predisposizione del modello 730/2016.



Femminicidio: donne uccise due volte

Il difficile rapporto tra media e violenza di genere

Femminicidio: donne uccise due volte. Potrebbe essere questa una parafrasi che dà il senso dell'iniziativa del Coordinamento donne Spi Lombardia che si è tenuta a Bergamo lo scorso 9 novembre. Donne uccise da un compagno e poi dai media, giornali e tv o social, che, come ha spiegato la responsabile del Coordinamento Carolina Perfetti, hanno "un'impostazione della notizia da cui traspare un'implicita giustificazione del femminicidio". E di seguito ha sottolineato come gli attori della violenza siano rappresentati come uomini in preda a raptus, crisi di gelosia, depressione quindi non colpevoli, ma vittime di uno stato di patologia a cui sarebbero stati portati spesso da abbandoni, tradimenti, scelte di vita autonoma delle compagne.

Sono state poi Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Maria Teresa Ma**nuelli** a entrare nello speci-



fico dei modi di fare comunicazione: con l'uso di slide hanno mostrato articoli, titoli, immagini e i conseguenti modi in cui distorcono la realtà. Lanfranco ha utilizzato un video intitolato Parole d'amore per mostrare come le parole stereotipate usate nella comunicazione di tutti i giorni entrino poi a far parte anche del vocabolario che i giornalisti usano, "parole che trasmigrano nei giornali - ha detto Lanfranco - ma le parole sono anche le pietre

più importanti per costruire il cambiamento". È proprio sul fronte del cambiamento nelle modalità del comunicare come nelle parole del comunicare è impegnata l'associazione Gi.U.Li.A, acronimo di Giornaliste unite libere autonome, di cui fa parte Maria Teresa Manuelli che ha spiegato come il giornalismo non può essere neutro ma è sempre una mediazione. come attraverso la scelta di un termine piuttosto che di un altro si può indirizzare la lettura di un fatto di cronaca. Da qui l'impegno di Gi.U.Li.A nella formazione sia per gli studenti che nella formazione continua dei giornalisti. E anche la rete può essere utilizzata per fini buoni o meno buoni. Dei social ha parlato Lorenzo Rossi Doria, ufficio stampa nazionale Spi, partendo dalla vicenda di Tiziana Cantone suicidatasi dopo che un video hard, fattole dal suo fidanzato, è finito sulla rete rendendole la vita impossibile tanto da costringerla a emigrare dal piccolo paese in cui viveva vicino a Napoli, fino all'atto estremo del suicidio quando una sentenza del tribunale ha sancito l'impossibilità di rimuovere quel video diventato di "interesse per la collettività". Da qui il bisogno di conoscere la rete, i suoi lati oscuri, le sue trappole, la non esistenza di un privato se si è sulla rete. Ma Rossi Doria ha offerto anche il lato positivo: i social che permettono un contatto con centinaia di migliaia di persone, che permettono di fare una buona informazione e qui ha citato e mostrato l'uso che lo Spi nazionale fa di fb piuttosto che del sito dell'organizzazione. Un uso non sconosciuto allo Spi lombardo dove già una grossa parte di dirigenti, militanti, volontari utilizza i social per diffondere le buone pratiche dello Spi. Lo ha sottolineato **Stefano** Landini, segretario generale Spi Lombardia, che ha voluto porre anche l'accento sul ruolo che gli anziani possono avere nel rapporto con i nipoti nel veicolare una lettura più sana dei media, così come possono trasmettere valori più sani: "proprio gli anziani che dello Spi fanno parte – ha detto Landini – e che hanno fatto la storia di questo paese quando. magari da giovani iscritti alla Cgil, si sono battuti per migliori condizioni di lavoro e più giustizia sociale". ■

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2017

Speciale Capodanno 2017 Dal 29 dicembre

al 2 gennaio **BARCELLONA**

Euro 499*

(viaggio in bus - visite guidate come da programma - pens. completa e gran veglione di fine anno - quota di iscrizione esclusa)

TOSCANA (Montecatini, San Gimignano, Siena, Firenze, Pisa, Lucca)

Euro 550*

(viaggio in bus - visite guidate come da programma - pens. completa e cenone

ISCHIA

Hotel San Lorenzo 4* Dal 12 al 26 febbraio 2017 **Euro 610***



COSTA DEL SOL Torremolinos

Hotel Sol Principe 4* Dal 22 gennaio al 12 febbraio 2017

Euro 1.190*



Agenzia e sede C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano Via Venegoni, 13 - **Legnano**

Filiale di Como

Via Italia Libera 15 - Como Filiale di Brescia

Via F.IIi Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni: Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

MARSA ALAM Paradaise Club

Shoni Bay 4*sup Dal 29 dicembre 2016 al 12 febbraio 2017

Euro 995

Dal 29dicembre 2016 al 19 febbraio 2017 **Euro 810**

(volo a/r da Bergamo - hard all inclusive - visto d'ingresso - assicura-

zione integrativa facoltativa PLUS)

CAPO VERDE Crioula Club Hotel&Resort 4*

Dal 14 al 21 gennaio 2017 Euro 790* Dal 4 al 11 febbraio 2017

Euro 890* (volo a/r da Bergamo - all inclusive visto d'ingresso - assicurazione medico/bagaglio)

SIRMIONE in hotel ***

Dal 30 dicembre 2016 al 1 gennaio 2017

Euro 270*

ISCHIA

Roulette Cast Hotels Dal 28 dicembre 2016 al 2 gennaio 2017

Euro 460*



Bormio: Via Roma, 135 *Sondrio*: Via Torelli, 3 Lecco: Via Besonda, 11 Talamona: Via Don Cusini, 15 Varese: Via Nino Bixio, 37 Gallarate: Via Palestro, 1

Per informazioni: Tel. 0342 911689



 $Direttore\ responsabile$ Erica Ardenti

Romano Bonifacci, Silvia Cerri Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Anna Fratta, Marina Marzoli, Ernesto Messere, Barbara Sciacovelli, Pierluigi Zenoni.

Mimosa srl uninominale Presidente Italo Formigoni Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

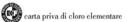
Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.

Sped. in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano

Euro 2,00 Abbonamento annuale euro 10,32 Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione: A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione: RDS WEBPRINTING S.r.l. Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)





A Bormio incontro tra famigliari e badanti

Intervista a Daniela Valcepina, segretaria della lega di Bormio-Alta Valle

a cura di Scriba

La cura degli anziani che vivono in una condizione di fragilità costituisce forse la principale priorità sociale da affrontare anche per il territorio della nostra provincia, basti pensare che i residenti con oltre 65 anni di età sono il 163% di quelli con meno di 14 anni. Per riflettere su queste tematiche, sui servizi che sono necessari e sulle risorse, anche del volontariato, di cui il territorio dispone l'Ufficio di piano di Bormio ha da tempo istituito un Tavolo permanente di confronto sulla condizione degli anziani che vivono a domicilio in situazioni di fragilità. A questo tavolo siedono, con il coordinamento della responsabile dell'Ufficio di piano, i rappresentanti di Spi, Fnp e Uilp e quelli delle diverse associazioni che operano sul territorio occupandosi di queste tematiche. Il Tavolo si riunisce con regolarità e dalla discussione sono emerse diverse proposte che si sono concretizzate in queste settimane con due prime iniziative: un incontro con i familiari di questi anziani ed uno con le assistenti familiari, comunemente definite badanti, che operano in Alta Valle. Ne parliamo con Daniela Valcepina, segretaria della lega Spi di Bormio - Alta Valle, che ha rappresentato lo Spi-Cgil a queste iniziative.

Cosa è emerso da questi incontri?

Innanzitutto gli incontri sono serviti per gettare un ponte, per nulla scontato, tra il tavolo voluto dall'Ufficio di piano e il mondo dei familiari degli anziani e delle badanti, che in questi anni hanno reso sopportabile le gestione degli anziani non autosufficienti. Un problema, anche nel contesto dell'Alta Valtellina, che diversamente sarebbe diventato esplosivo, per tutto quello che comporta la gestione a domicilio di questi anziani.

Quali sono i problemi evidenziati dai familiari?

I temi trattati sono tanti. Come sappiamo, la quasi totalità delle badanti proviene dai Paesi dell'Est Europa, in particolare da Romania, Moldavia e Ucraina. Uno dei problemi è conseguentemente rappresentato dalla diversità delle culture, dalla difficoltà a comprendersi e dalle abitudini alimentari, soprattutto all'inizio, quando ci si deve ancora conoscere o la badante è giunta da poco nel nostro paese. Una delle difficoltà più grosse è poi costituita dalle sostituzioni, perché si rompe un equilibrio faticosamente costruito, e bisogna trovare qualcuno che sia adatto. In alcuni casi i familiari si sono trovati ad affrontare anche problemi di depressione, con badanti che si rifugiano nell'alcool perché faticano ad inserirsi nel nostro contesto sociale. Vi è poi la necessità di capire i livelli di responsabilità e di farli comprendere alle badanti, e di fare i conti con il caporalato, che tenta in tutti i modi

di controllare le assunzioni per trarne poi profitto. Ci sono proposte concrete?

È stata evidenziata la necessità di investire sulle competenze relazionali delle badanti, ma non solo: più in generale c'è necessità di formazione per tutti, anche per i familiari, vista la complessità del compito. I familiari devono saper correttamente definire, per quanto possibile, i bisogni dell'anziano tenendo conto anche della situazione della badante, che quasi sempre è una persona che si tro-

va ad operare in un luogo che per lei è "straniero".

Lo hanno confermato anche le badanti, nell'incontro a loro dedicato?

Le badanti hanno fatto emergere la necessità di rispetto reciproco, a volte si trovano di fronte a situazioni del tipo: "io ti pago e tu lo devi fare". Non sono chiare le regole, al di là del contratto, su quello che compete a loro e quello che va al di là. La formazione viene quindi vista come uno strumento utile, ma va affiancata con altre iniziative quali la possibilità di poter di-

sporre di un luogo dove potersi incontrare, soprattutto quando è inverno e la giornata è brutta. È poi emersa la preoccupazione per quando rimangono senza lavoro: al di là di trovare un nuovo utente c'è anche il problema dell'abitazione.

Vi è insomma materia per riflettere e lavorare, e su questi temi continuerà il nostro impegno al tavolo anziani.



Quando il buio faceva paura

Oggi non ce se rende conto, con tutta l'illuminazione che c'è, di cosa significhi il buio, ma dico il buio pesto, nella vita delle persone e dei paesi. Ci pensavo una di queste sere, adesso che sta arrivando l'inverno e le ombre del buio si allungano presto, e mi sono presa uno spavento per un rumore improvviso che mi ha fatto tremare tutta. Quel

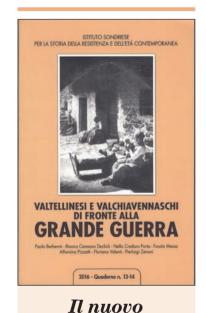
tremore mi ha fatto tornare alla mente quello che provavo quando ero ragazza, prima della guerra, e dovevo affrontare dei tratti al buio: beh, la paura era il sentimento dominante, sempre, e non vedevo l'ora di poter rientrare a casa, al sicuro. Quanta paura si provava! Ero io, io sola, una ragazza fifona? Tutt'altro, perché tra di noi ne

parlavamo, e tutte provavamo la stessa brutta sensazione! E i maschi? Beh, qualcuno, è vero, faceva lo spavaldo, ma bastava poco per vederlo impallidire improvvisamente: un ombra, un suono che non si capiva da cosa o da dove provenisse. Questa nostra sensazione di paura era poi alimentata da racconti e leggende che ci venivano narra-

te o che sentivamo raccontare dagli adulti nei
luoghi di ritrovo serale
che, nei paesi contadini,
erano rappresentati soprattutto dalle stalle, unici locali riscaldati con il
tepore degli animali, dove
le famiglie, dopo la cena,
si ritrovavano. D'inverno le serate erano lunghe,
sembravano interminabili! Il lavoro dei contadini, terminati i raccolti,
si riduceva notevolmente,

anche se c'erano sempre le bestie da accudire e la legna da preparare, e così trovava spazio il racconto, che spesso era infarcito da misteri, dalle anime dei defunti che si facevano sentire per mandarci dei messaggi, da spiriti non meglio identificati. Vi erano dei luoghi che, si raccontava, erano sempre, al buio, presidiati da queste presenze: vi lascio immaginare che cosa provavamo noi ragazzi dopo avere ascoltato questi racconti, arricchiti da particolari inquietanti per farli sembrare più veritieri! Come se non bastasse, ci si metteva anche il prete, con certi racconti sulle anime che tornavano per raccontare i loro tormenti... sapete cosa mi viene da dire? Poter accendere la luce è una bella conquista! ■

Giovanna



Quaderno
dell'Issrec –
Istituto storico
sondriese
per la storia della
Resistenza
e dell'età
contemporanea –
è in distribuzione
nelle principali
librerie ed edicole
della provincia al
prezzo di 15 euro.



Gli Zagabri dell'Aprica

Una storia di coraggio e di solidarietà

di Fausta Messa

Nella primavera del 1941 le potenze dell'Asse (Germania, Italia, Ungheria, Bulgaria) occuparono la Jugoslavia, favorendo la formazione dello stato collaborazionista Ustascia, guidato da Ante Pavelic, ferocemente antislavo, antisemita, razzista persecutore di ebrei, slavi e zingari. Iniziò la caccia spietata di serbi, ebrei, zingari destinati ad essere deportati in campi di concentramento (luoghi in aperta campagna circondati da filo spinato e torri di guardia), a morire per sevizie o per lore i campi di concentramento, cosa che venne realizzata con violenze inaudite da parte croata sui detenuti, tra i quali 79 avvocati ebrei e 40 intellettuali serbi di Zagabria.

Ebrei e slavi perseguitati dal nazifascismo arrivarono all'Aprica, aiutati dalla Delasem (Delegazione assistenza emigranti), organizzazione ebraica legale fino al settembre 1943, guidata da Dante Almansi, presidente delle Comunità israelite italiane. I profughi ebbero lo *status* giuridico di "internati liberi", capo Salomon Mosic, ex direttore dell'Unione di credito Rad & Stednja di Belgrado. La vita ad Aprica fu tollerabile, addirittura bella come una vacanza (come testimonia Vera Neufeld), se paragonata a quanto succedeva contemporaneamente nei campi di sterminio dell'est Europa, di cui gli internati d'Aprica erano al corrente, grazie alle informazioni giunte attraverso ebrei fuggiti da Treblinka e giunti fortunosamente in Valtellina dal



scuola statale di stato a Tirano, come testimoniato dalla pagella di Vera Neufeld.

La notifica dell'armistizio dell'8 settembre fece precipitare di nuovo la situazione. Di nuovo ebrei e slavi erano in pericolo, bisognava fuggire un'altra volta. I capi della comunità (Mosic, Kohn e Pollak) organizzarono la fuga verso la salvezza nella neutrale Svizzera. Guidavano una comunità di più di duecento uomini donne e bambini, sagacemente avevano intessuto una rete di salvataggio tra uomini perbene, che funzionò alla perfezione, tanto che solo due internati al-

che solo due internati all'Aprica non poterono salvarsi, Brenno Ragendorfer e Walter Stern. Erano stati capaci di creare rapporti di empatia con il sacerdote don Giuseppe Carozzi, il quale aveva fatto da tramite con il

comandante dei Carabinieri Bruno Pilat e con il comandante della Guardia di Finanza Leonardo Marinelli. Fu così che circa 200 degli internati lasciò l'Aprica la sera del 10 settembre 1943. I profughi furono aiutati dal comandante Bruno Pilat, dai suoi uomini e dalla luna piena. Le donne e i bambini vennero trasportati in diversi viaggi su corriera dall'Aprica a Motta di Tirano, mentre gli uomini scesero attraverso il sentiero di Zapei d'Abriga; tutti dovevano trovarsi a Bian-

zone o a Villa di Tirano e da lì iniziare la salita attraverso i sentieri dei contrabbandieri per giungere in Svizzera. La mattina del giorno 11 settembre raggiunsero la canonica di Bratta, dove la perpetua di don Vitalini poté offrire loro una tazza di the corroborante. Una volta riposato, il gruppo affrontò circa tre ore di salita verso Baite Campione, arrivando al confine, probabilmente verso le quattro del mattino del 12 settembre, come attestato dalla documentazione svizzera. Probabilmente i profughi raggiunsero la Svizzera in piccoli gruppi, attraverso i sentieri ben noti ai contrabbandieri, quello del Sasso del gallo e di Lughina. Secondo il racconto di Branco Gavrin, l'accoglienza non fu scontata, anzi fu molto contrattata, con la dichiarazione, da parte degli ebrei di lasciarsi morire, piuttosto di ritornare sui loro passi.



goramento e fame.

L'esercito italiano, che occupava una parte della Croazia ed era responsabile dell'amministrazione civile della costa occidentale, obbligò le forze croate a svuotain quanto poterono risiedere in strutture private, pagando un affitto, con l'obbligo di firma presso la locale stazione dei carabinieri, tre volte al giorno. Gli internati si organizzarono e nominarono loro ghetto modello di Mussolini di Ferramonti di Tarsia. I bambini erano molto protetti dalla comunità, che era riuscita ad organizzare una scuola che preparava agli esami da sostenere nella

Don Giuseppe Carozzi

Don Carozzi fu l'artefice del salvataggio degli ebrei croati 'confinati liberi' all'Aprica durante la seconda guerra mondiale.

Giuseppe era nato a Motta di Villa nel 1918, era stato ordinato sacerdote nell'agosto del 1940, dopo aver studiato al Seminario Lombardo di Roma. Poiché conosceva perfettamente la lingua tedesca, fu nominato Cappellano degli operai in Germania (aprile 1941), ma non poté neppure iniziare la sua missione, in quanto si presentarono i segni della malattia che lo portarono ad una morte prematura nel 1955 a Roma. Rimase dunque all'Aprica, dove poté conoscere la comunità ebraica che vi si stabilì a partire dai primi del 1942, in fuga dagli Ustascia collaborazionisti della Germania nazista e alleati dell'Italia fascista. Uomo di grande cultura, come tutte le fonti raccontano, strinse sicuramente rapporti cordiali con i croati ebrei, tra i quali si trovavano numerosi professionisti e intellettuali. Si può immaginare che tra i responsabili della comunità ebraica e don Carozzi frequenti fossero i discorsi sull'andamento e l'evoluzione della guerra, che ormai dal '42 lasciava intravedere il suo esito. Fu così che, dopo

l'annuncio dell'armistizio tra Italia e Alleati (8 settembre 1943), il sacerdote mise a di-



sposizione degli ebrei tutta la rete delle sue conoscenze per favorirne l'espatrio in Svizzera, unica area di salvezza nell'Europa nazificata. Don Carozzi riuscì a coinvolgere nella catena di solidarietà il brigadiere Bruno Pilat, comandante dei carabinieri dell'Aprica, presso i quali gli ebrei dovevano recarsi quotidianamente a segnalare la propria presenza. Anche il comandante della guardia di finanza di Tirano, il capitano Leonardo Marinelli si schierò dalla parte dei perseguitati, favorendone l'espatrio, nei giorni immediatamente dopo l'armistizio, quando la frontiera di Piattamala rimase incustodita. La maggior parte dei profughi, tuttavia, riuscì a

passare il confine passando per Bratta, dove il parroco don Cirillo Vitalini, avvisato da don Carozzi, li accolse e li rifocillò, per affidarli successivamente ai suoi bravi montanari contrabbandieri, che li guidarono fin sopra Campocologno.

Anche don Carozzi dovette fuggire in Svizzera, dove lo troviamo sicuramente dal giugno del '44; qui venne reclutato dal generale Tancredi Bianchi, addetto militare della Regia legazione d'Italia a Berna e rimase con quel comando fino al maggio del '45, organizzando missioni e viaggiando come corriere da e per l'Italia. (F.M.)